



Operazione dei carabinieri di Lodi

Indagine dei militari di Lodi

Sgominata banda della droga, coinvolti parmigiani

Operazione antidroga dei carabinieri del comando provinciale di Lodi, che hanno sgominato un'organizzazione composta da marocchini e italiani che si era sistematicamente suddivisa il territorio delle campagne lodigiane dove materialmente avveniva lo smercio. Tra gli assuntori alcuni parmigiani. L'indagine nasce da alcune informazioni raccolte da consumatori di stupefacenti del posto che hanno indicato i luoghi dove potevano comprare le sostanze, sempre di ottima qualità.

La collaborazione tra il Nucleo operativo del comando provinciale e i militari della compagnia di Lodi ha portato all'individuazione delle tre principali aree di smercio dello stupefacente: Zelo Buon Persico, Sordio, Comazzo. L'attività si svolgeva con l'approvvigionamento di grosse quantità nel milanese, mentre i marocchini rifornivano i "cavalli" italiani che poi provvedevano allo spaccio nelle province di Cremona e Reggio Emilia.

Gli assuntori fermati provenivano

da tutto il Nord Italia: da Cuneo, Sondrio, Reggio Emilia e Parma, spinti evidentemente dall'ottimo rapporto qualità-prezzo.

In tutto: 10 persone arrestate in flagranza, 6 fermi, 3 ordinanze di custodia cautelare eseguite la notte scorsa, 7 denunciati in stato di libertà, 35 segnalati come assuntori, 500 grammi di cocaina, 475 di eroina, 2 chili di hashish sequestrati e il recupero di 15.435 euro, provento dello spaccio. Il valore commerciale della sostanza si aggira attorno ai 200mila euro.

Carabinieri e finanziari di Gela scoprono un maxi-mercato clandestino internazionale di pezzi archeologici

Traffico di reperti, un arresto a Parma

Il ducato coinvolto in un giro illegale di oggetti antichi rivenduti nel mondo

Scattate le manette per 52 persone. Si tratta di professionisti, imprenditori, collezionisti e antiquari. La mente dell'organizzazione era un siciliano

Marcello Volta

Un traffico di reperti che coinvolgeva anche Parma. Professionisti, imprenditori, collezionisti e antiquari, di cui uno residente in città, coinvolti in un traffico internazionale di reperti antichi trafugati in Sicilia e rivenduti in tutto il mondo.

L'operazione

Gestita e coordinata dai carabinieri e dalla guardia di finanza di Gela, l'operazione ha portato all'emissione di 52 misure cautelari in tutta Italia tra cui il commerciante Salvatore Benfatto, nato in provincia di Catania ma residente a Parma. Il 45enne è stato arrestato ieri mattina all'alba dai carabinieri di via delle Fonderie, nella sua casa nella zona di San Pancrazio ed è stato portato nel carcere di via Burla dove si trova a disposizione della magistratura. Secondo gli inquirenti era uno degli antiquari che



Salvatore Benfatto

rivendeva i manufatti trafugati nei siti archeologici siciliani in modo illegale. Per questo è stato accusato di ricettazione e associazione a delinquere.

L'organizzazione

Secondo il sostituto procuratore di Gela, Alessandro Sutura Sardo, l'organizzazione che riusciva a far arrivare reperti archeologici rubati in tutta Italia, aveva molte ramificazioni non solo in Italia. Non soltanto l'organizzazione avrebbe



I reperti antichi recuperati. Gli oggetti venivano trafugati negli scavi archeologici siciliani

effettuato vere e proprie campagne di scavi archeologici abusive in siti storici siciliani, ma in molti casi avrebbe asportato reperti antichi di valore, da vendere poi in Italia e all'estero. Sarebbe stata creata a questo scopo una fitta e ben organizzata rete di trafficanti. Coin-

volti anche insospettabili professionisti e antiquari. Migliaia di pezzi sono stati recuperati. Centinaia di reperti si trovavano in un magazzino di Barcellona, in Spagna. Altri sarebbero stati rinvenuti in un appartamento di Zurigo. Perlopiù si tratterebbe di monete e anfo-



L'operazione è stata effettuata dalla Guardia di finanza e dai carabinieri di Gela

re, ma anche di statuette comuni. Sarebbe stato Orazio Pellegrino, 43enne originario di Gela, tra i vertici dell'organizzazione, ad attivare e mantenere i contatti con i collezionisti e gli acquirenti in Italia e all'estero. Gli inquirenti si sono anche avvalsi di intercettazioni telefoniche. In questo modo hanno ricostruito il sistema di azione del gruppo.

I ruoli stabiliti sarebbero stati sostanzialmente tre. Innanzitutto i "tombaroli", la manodopera che materialmente effet-

tuava gli scavi per proporre poi i pezzi rubati. Queste figure potevano anche ricorrere ad altri canali di "approvvigionamento", non ultimi i furti e perfino le contraffazioni. C'erano poi i procacciatori, che pensavano a "piazzare" la merce. All'Italia erano destinati i pezzi di valore inferiore, mentre la merce ritenuta pregiata veniva venduta in Europa e in America. Ultimo ruolo: quello di quanti rivendevano gli oggetti agli antiquari o alle case d'asta.

Intervento del candidato a sindaco. Il Comitato antirazzista: pieno sostegno agli occupanti

Mario Lupo, scoppia la polemica

Pagliari: «Ferma condanna del gesto, cercare il dialogo è difficile»

I tre no global che hanno occupato il tetto della palazzina in piazzale Salvador Allende sono liberi, ma il loro gesto continua a scatenare polemiche politiche. In particolare nei partiti del centrosinistra in cui esplose la discussione in vista delle elezioni amministrative. In questo contesto dice la sua anche il candidato sindaco Giorgio Pagliari. «Credo che la vicenda del Mariano Lupo comporti chiarezza - puntualizza l'avvocato - circa la mia contrarietà alle occupazioni dei locali. Le questioni di merito politico si devono attuare all'insegna del confronto. Io, come amministratore, assolutamente non sarei disponibile a tollerare episodi di occupazione di locali pubblici». Ma comunque da Pagliari arriva una sorta di apertura. «Penso che bisogna instaurare un confronto politico democratico con



Gli occupanti sul tetto dell'ex macello

quei ragazzi, anche se la cosa non è di semplice attuazione».

Sull'occupazione di sabato e domenica intervengono anche il Comitato cittadino anti-

razzista che «esprime piena solidarietà ai tre ragazzi arrestati». Il gruppo accusa direttamente anche la gestione della parte delle forze dell'ordine e dell'amministrazione comunale. «L'arresto - scrivono - del tutto ingiustificato a fronte dei fatti avvenuti, è un segnale della volontà repressiva dei poteri forti della città, in primo luogo della giunta che da una parte rimane insensibile davanti alle rilevanti emergenze sociali della città, come la casa e gli spazi sociali, dall'altra chiede appoggio alle forze dell'ordine per reprimere con la forza il dissenso».

La discussione riguarda anche le scritte apparse nei giorni scorsi in via Barilla dirette contro il sindaco Ubaldi. I no global del Mario Lupo ieri hanno spiegato «che non c'entrano nulla e che quelle scritte sono state fatte da altri, non certo da noi». (g. l. p.)

Tentata rapina alla Credem di piazzale S. Croce

Rapinatori messi in fuga da... un'ambulanza

Entrano in banca pronti per fare una rapina ma poi sentono la sirena di un'ambulanza e fuggono senza aver portato via nulla, sotto lo sguardo sbigottito di cassieri e clienti. E' quanto si sono presentati agli sportelli. Uno dei due aveva già urlato una frase minacciosa ai cassieri, mentre l'altro stava estraendo un arma, probabilmente un cutter, da una tasca. In quel momento, però, è passata una ambulanza diretta al

vicino ospedale Maggiore. Al suono della sirena i due, spaventati, si sono guardati e poi hanno deciso di fuggire, convinti che la sirena fosse delle forze dell'ordine che li stava cercando. Così hanno lasciato tutto e sono scappati a piedi, mentre i pochi clienti li guardavano stupiti. Pochi minuti dopo è arrivato sul posto una pattuglia delle volanti ed una macchina dei carabinieri ma i due avevano già fatto perdere le loro tracce. Gli agenti della questura stanno visionando le immagini delle videocamere interne che dovrebbero aver ripreso tutta la scena.

Forzate nella notte cinque macchine parcheggiate

Piazzale Dalla Chiesa, vandali danneggiano auto in sosta

Cinque auto sono state scassinata nella nottata di ieri in piazzale Dalla Chiesa.

Ad accorgersi del fatto alcuni automobilisti, proprietari dei mezzi, che hanno notato alcuni vetri rotti e le portiere delle macchine in questione forzate.

E' scattata immediatamente la denuncia. Sul posto sono arrivati gli agenti della polizia municipale nel tentativo di capire cosa effettivamente fosse successo e se ci potessero essere elementi e indizi utili al-

le indagini.

Tutto è accaduto nella notte, quando in piazzale Dalla Chiesa alcuni malviventi sono entrati in azione forzando cinque autovetture parcheggiate sulle righe blu.

Brutta sorpresa per i proprietari, la mattina seguente: parabrezza rotti, portiere forzate ed ingenti danni praticamente a tutte le auto scassinata.

Nessuno sembra comunque essersi accorto di nulla. (r. i.)

Giovanni Franchi, avvocato della Consulta: «Si tratta di una delle prime vittorie a favore dei risparmiatori colpiti»

MyWay, sentenza dà ragione a Confconsumatori

Banca condannata dal tribunale per la vendita di un prodotto non richiesto dal cliente

Confconsumatori ha ottenuto un'importante sentenza relativa alla stipulazione di un contratto di MyWay, forma d'investimento analoga a "4You", a suo tempo inventato dalla Banca 121. Il tribunale di Parma ha condannato la Banca venditrice alla restituzione delle somme versate dal risparmiatore, nonché degli interessi e spese legali, per avere venduto un prodotto in difformità da quanto richiesto dal cliente.

Quest'ultimo, infatti, intendeva soltanto ricavare il «massimo utile dell'investimento e non invece-

così si legge nella sentenza - giocare in borsa con i propri risparmi, facendosi gestire il patrimonio dalla Banca», come in realtà avvenuto attraverso il contratto sottoscritto.

Evidente per il giudice l'induzione in errore «essenziale», perché relativo all'oggetto e alla qualità della prestazione e riconoscibile dalla stessa banca che ha venduto un prodotto non richiesto e non "gridato" dal cliente.

Di qui l'accoglimento della domanda del consumatore che, secondo il Codice civile, può chie-

dere l'annullamento del contratto se viene indotto in errore, come lo stesso Tribunale ha riconosciuto.

«Si tratta di una delle prime sentenze ottenute a favore dei risparmiatori, relativa al prodotto MyWay, che apre la strada ad ulteriori ed importanti pronunce dello stesso tipo anche relativamente al "4You", dichiara l'avvocato Giovanni Franchi, coordinatore della Consulta legale di Confconsumatori. Sempre secondo Franchi «non pochi erano stati i casi in Italia nei quali la giurisprudenza

aveva respinto la domanda del consumatore, senza tenere conto del gravissimo errore al quale egli era stato spinto. Gravissimo errore, per non parlare di dolo, perché al cliente veniva fatto intendere che si era di fronte ad un ottimo investimento mensile, quando, in realtà, lo si faceva giocare in borsa con i soldi di un mutuo».

La sentenza emessa dal tribunale di Parma che ha dato ragione a Confconsumatori è comunque destinata a lasciare in eredità strascichi importanti. (r. i.)